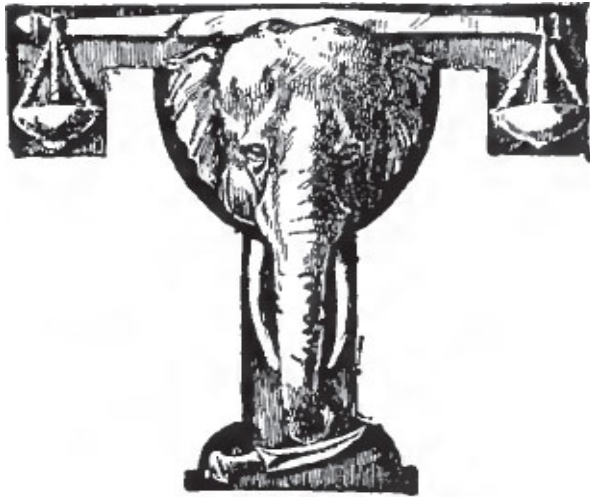


I racconti di Mowgli
Come venne la Paura

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.



*Il fiume si è seccato, lo stagno è asciutto
 e noi condividiamo tutto, io e te;
 le fauci asciutte e febbrili, i fianchi coperti di polvere
 ci accalchiamo tutti lungo la riva;
 la paura della siccità
 sopisce la voglia di caccia e d'avventura.
 Ora il cerbiatto sbircia all'ombra della madre
 il magro branco dei lupi intimorito come lui,
 e il cervo imponente guarda senza indietreggiare
 la zanna che ha lacerato la gola di suo padre.*

*Il fiume si è seccato, lo stagno è asciutto,
 condividiamo tutto io e te,
 ma se la pioggia scenderà,
 addio Tregua, la Caccia riprenderà.*

La Legge della Giungla, senza dubbio la più antica del mondo, prevede e ha la soluzione per quasi tutti gli incidenti che possono accadere al Popolo della Giungla e si può ritenere ormai il codice più perfetto che il tempo e la consuetudine abbiano creato¹. Ricorderete che Mowgli passò gran parte della sua vita nel Branco di Seeonee, e che apprese la Legge da Baloo, l'Orso Bruno, e fu Baloo a dire, quando il ragazzo diventava insofferente dei continui comandi, che la Legge è simile al rampicante gigante, che si stringe sulla schiena a tutti e da cui nessuno riesce a liberarsi. **“Quando avrai vissuto quanto me Fratellino, vedrai che almeno ad una Legge tutta la Giungla obbedisce, e non sarà bello a vedersi”**². Questo discorso gli entrava da un orecchio ed usciva dall'altro, perché un ragazzo che passa la vita a mangiare e dormire non si preoccupa di altro, fin quando non si trova d'improvviso il pericolo davanti. Ma un anno le parole di Baloo si avverarono, e allora Mowgli si avvide che tutta la Giungla era sottomessa ad un'unica Legge.

Tutto cominciò quando le piogge invernali mancarono quasi del tutto, e Ikki il Porcospino, incontrando Mowgli in un cespuglio di bambù, gli disse che le patate selvatiche stavano inaridendo. Ora tutti sanno che Ikki è schizzinoso fino al ridicolo nella scelta del cibo, e che mangia solo le cose più buone e mature, per cui Mowgli rise nel rispondergli:

“Che vuoi che me ne importi?”.

“Non molto ORA”, rispose Ikki, facendo stridere i suoi aculei in modo risentito, *“ma più tardi ne riparleremo. C'è ancora acqua sufficiente per tuffarsi nelle pozze sotto la Roccia delle Api, Fratellino?”.*

“No; quella stupida acqua se ne sta andando tutta, ed io non ho voglia di spaccarmi la testa”, rispose Mowgli, sicuro di saperne almeno quanto cinque altri del Popolo della Giungla messi insieme³.

“Ti sbagli. Un piccolo taglio in testa servirebbe a farvi entrare un po' di giudizio”. Ikki si raggomitò rapidamente per impedire a Mowgli di tirargli le setole del naso, poi Mowgli informò Baloo di quanto aveva appreso dal porcospino. Baloo assunse un'aria grave e borbottò fra sé: *«Se fossi solo, cambierei subito il mio territorio di caccia, prima che comincino a pensarci gli altri. Però... a cacciare in mezzo a stranieri si finisce per combattere; e potrebbe andarci di mezzo il mio Cucciolo d'Uomo. Convieni attendere e vedere come fiorirà il “mobwa”».*

Quella primavera l'albero di “mobwa”, di cui Baloo era così ghiotto, non fiorì affatto. I cerei fiori color verde

1 “Come venne la Paura” è un racconto a sé stante, che può essere collocato nel percorso del Branco a piacimento di Akela.

2 ...almeno ad una Legge tutta la Giungla ubbidisce... c'è la Legge del Branco e una Legge superiore, che guida tutti gli animali, ed è in vigore quando tutti riconoscono di avere la stessa necessità, perché incombe un pericolo che accomuna e tutti si uniscono per affrontarlo al meglio.

3 Mowgli qui si comporta da cucciolo sciocco e presuntuoso.

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

crema furono arsi dalla calura prima ancora di sbocciare e quando l'orso si drizzò sulle zampe posteriori per scrollare l'albero riuscì soltanto a farne cadere qualche petalo di cattivo odore. Poi, a poco a poco, il caldo torrido invase il cuore della Giungla rendendola prima gialla, poi bruna, e infine nera. La vegetazione spuntata sulla sponda delle forre riarse bruciò al sole fino a trasformarsi in fili ingialliti e contorti, con foglie secche accartocciate; gli stagni nascosti si prosciugarono lasciando, in una crosta di fango indurito, anche le minime tracce di zampe impresse nel fango come se fossero una colata di ferro; le liane ricche di linfa ricaddero dagli alberi a cui si erano abbarbicate e morirono ai loro piedi; i bambù appassirono scricchiolando al soffio infuocato del vento, e fin nel cuore della Giungla il muschio si staccò dalle rocce, finché esse divennero nude e roventi, come i massi blu sul letto del ruscello tremolanti nel riflesso dell'aria infuocata.

Gli uccelli e il popolo delle scimmie partirono subito verso il nord perché sapevano cosa stava per accadere; i cervi ed i cinghiali scapparono fino ai campi devastati attorno ai villaggi, morendo a volte ai piedi degli uomini troppo deboli per ucciderli. L'avvoltoio rimase, e ingrassò perché le carogne abbondavano e, sera dopo sera, annunciava agli animali troppo deboli per aprirsi la strada verso nuovi territori di caccia, che il sole stava uccidendo la Giungla nel raggio di tre giornate di volo. Mowgli, che non aveva mai saputo cosa fosse la fame vera, si ridusse al miele rancido, vecchio di tre anni, grattato da alveari abbandonati – miele nero come le prugne selvatiche e incrostato di zucchero secco. Andò anche a caccia dei vermi che scavavano buche profonde sotto la corteccia degli alberi, e rubava alle vespe le larve appena deposte. Tutti gli animali della Giungla erano ridotti pelle e ossa, e Bagheera poteva uccidere tre volte in una notte senza riuscire a sfamarsi. Ma il peggio era



la mancanza d'acqua, poiché, sebbene il Popolo della Giungla beva non di frequente, ha bisogno di bere molto. E l'ondata di caldo aumentava sempre più di intensità e succhiava tutti gli umori finché il letto principale della Waingunga fu l'unico fiume con uno stentato rigagnolo fra le sue sponde morte. Quando Hathi, l'Elefante Selvatico che vive cento anni e più, vide emergere una lunga e sottile linea di rocce bluastre nel bel mezzo della corrente, capì che quella era la Roccia della Pace, e subito innalzò la proboscide per proclamare la **Tregua dell'Acqua, come aveva fatto suo padre cinquant'anni prima**. I cervi, i cinghiali e i bufali si unirono al grido con voce rauca, e Chil, l'avvoltoio, volò lontano in larghi giri, ripetendo l'avviso con fischi e strida.



La Legge della Giungla, una volta dichiarata la Tregua dell'Acqua, punisce con la morte chiunque uccida ad un abbeveratoio, perché **bere viene ancor prima che mangiare**⁴. Tutti riescono a cavarsela nella Giungla quando è la selvaggina a scarseggiare, ma l'acqua è acqua, e quando non c'è più che una fonte a cui attingere, tutta la caccia si arresta quando il Popolo della Giungla scende a dissetarsi. Nelle buone stagioni, quando vi era abbondanza d'acqua, quelli che scendevano ad abbeverarsi alla Waingunga o in qualunque altro luogo, lo facevano a rischio della vita, e **questo rischio costituiva una non piccola parte del fascino delle imprese notturne**⁵. Scendere al fiume con passo così leggero da non muovere nemmeno una foglia, entrare nell'acqua immersi fino al ginocchio, dove lo scrosciare dell'acqua copre ogni rumore, bere guardandosi le spalle, con ogni muscolo teso pronto al primo disperato balzo di folle terrore; rotolarsi sul margine sabbioso e tornarsene dal branco pieno d'ammirazione, col muso grondante ed il ventre gonfio, era un'impresa che eccitava tutti i giovani cervi dalle lunghe corna, proprio perché sapevano che da un momento all'altro Bagheera o Shere Khan avrebbero potuto piombare loro addosso e atterrarli. Ma ora quel gioco d'azzardo al margine tra vita e morte

⁴ Il cibo e l'acqua, due cose essenziali che a noi non mancano. Ma tutti gli esseri viventi ne dispongono?

⁵ Il rischio costituisce una non piccola parte del fascino nelle imprese... A quanti cuccioli piace il rischio? Quanti sono preparati ad affrontarlo?

era finito, e il Popolo della Giungla si trascinava affamato e sfinito al fiume in secca; la tigre, l'orso, il cervo, il bufalo e il cinghiale, insieme, bevevano l'acqua torbida e restavano lì, troppo stanchi per andarsene. Il cervo ed il cinghiale avevano vagato tutto il giorno in cerca di qualcosa di meglio delle cortecce secche e delle foglie avvizzite. I bufali non avevano trovato fango dove rinfrescarsi, né verdi raccolti da saccheggiare. I serpenti avevano lasciato la Giungla per scendere al fiume nella speranza di catturare una rana sperduta: avvolgevano le loro spire intorno alle pietre umide, senza nemmeno tentar di reagire, se il muso di qualche cinghiale grufolante li costringeva a sloggiare. Le tartarughe di fiume erano state già da tempo uccise da Bagheera, il più abile dei cacciatori, e i pesci erano sprofondati nelle crepe della melma secca. Solo la Roccia della Pace si stendeva nelle secche come una lunga serpe, e le piccole stanche onde evaporavano sfrigolando sui suoi fianchi roventi. Era lì che Mowgli scendeva, la sera, in cerca di frescura e di compagnia.

Anche il più affamato dei suoi nemici difficilmente gli avrebbe ora prestato attenzione. La pelle nuda lo faceva apparire più magro e scheletrito di tutti i compagni. I capelli scoloriti dal sole sembravano stoppia; le costole sporgenti somigliavano alle nervature di un paniere, e le callosità delle ginocchia e dei gomiti su cui si poggiava quando andava a quattro zampe, davano alle sue membra smagrite l'aspetto di tronchi nodosi. **Ma gli occhi, sotto il ciuffo arruffato, erano freddi e tranquilli, poiché Bagheera, il suo consigliere in questi periodi avversi, lo aveva consigliato di camminare senza fretta, a cacciare con calma, a non perdere mai la pazienza per nessuna ragione⁶.**

"Brutti tempi", disse la Pantera Nera, in una sera torrida come un forno, "ma passeranno se riusciremo a resistere fino alla fine. Hai la pancia piena, Cucciolo d'Uomo?"

"Ho qualcosa nello stomaco, ma è come se non avessi mangiato niente. Credi che le piogge ci abbiano dimenticato e non torneranno mai più?"

"Ma no! Vedremo fiorire di nuovo il «mohwa» e i cerbiatti ingrasseranno ancora rimpinzandosi d'erba novella. Vieni alla Roccia della Pace a sentire la novità. In groppa, Fratellino!"

"Non è il momento di portar carichi; mi reggo ancora in piedi da solo, ma... è certo che né tu né io sembriamo dei grassi buoi!" Bagheera si guardò i fianchi macilenti e polverosi e sussurrò:

"Proprio ieri sera ho ucciso un bue sotto il giogo. Sono ridotto così male, che non credo avrei osato saltargli addosso se fosse stato libero. Wow!"

Mowgli rise: *"Adesso siamo proprio dei gran cacciatori",* disse, *"ed io sono molto coraggioso a mangiare... le larve"*. Insieme discesero attraverso il sottobosco scricchiolante fino alla riva del fiume ed alle secche sabbiose che serpeggiavano in tutte le direzioni.

"L'acqua non può durare a lungo", osservò Baloo raggiungendoli, *"guardate l'altra riva. Si sono formate piste che sembrano le strade dell'uomo"*. Sulla piana opposta la

vegetazione inaridita della Giungla era rimasta dritta, come se, morendo, si fosse incartapecorita. Le piste battute dai cervi e dai cinghiali, tutte rivolte al fiume, avevano tracciato sulla pianura incolore dei solchi polverosi, scavati fra l'erba alta tre metri e, malgrado fosse buon mattino, ognuno dei lunghi solchi appariva già affollato dai primi animali che si affrettavano verso l'acqua. Si sentivano cervere e cerbiatti tossire per la polvere impalpabile simile a tabacco da fiuto. Verso la sorgente, dov'è l'ansa formata dallo stagnare dell'acqua intorno alla Roccia della Pace, stava il Custode della Tregua dell'Acqua, Hathi l'Elefante Selvatico, al chiaro di luna, con i suoi figli magri e grigi che si dondolavano qua e là in continuazione. Poco più in basso stava l'avanguardia



⁶ ...gli occhi erano freddi e tranquilli... Non bisogna mai perdere la calma, specie quando gli eventi precipitano.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. H. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

dei cervi; ancora più giù i cinghiali ed i bufali selvatici; la riva opposta, dove gli alti alberi scendevano fino a toccare l'acqua, era il posto riservato ai Carnivori - la tigre, i lupi, la pantera, l'orso e gli altri.

"Obbediamo davvero tutti ad una stessa Legge", disse Bagheera entrando nell'acqua e guardando verso la lunga fila di corna cozzanti e di occhi sbarrati dove i cervi e i cinghiali si spingevano avanti e indietro. *"Buona caccia a tutti voi del mio sangue!"* disse stendendosi in tutta la sua lunghezza con il fianco fuori dall'acqua; e poi aggiunse fra i denti: *«Se non fosse per la Legge, che caccia eccellente si potrebbe fare!»* Le orecchie sempre tese dei cervi colsero le ultime parole e un fremito di terrore serpeggiò lungo le file.

"La Tregua! Ricordati della Tregua!".

"Calma là, pace!" gorgogliò Hathi, l'Elefante Selvatico. *"La Tregua continua, Bagheera! Non è il momento di parlare di caccia"*.

"Chi può saperlo meglio di me?", rispose Bagheera, volgendo gli occhi gialli verso la sorgente. *"Sono diventato un mangiatore di tartarughe e un pescatore di ranocchi. Ngaayah! Magari mi saziassi masticando i rami!"*.

"Piacerebbe tantissimo anche a noi", belò un cerbiatto nato, per sua sfortuna, durante quella primavera.

Malgrado il Popolo della Giungla si trovasse in quella terribile situazione, anche Hathi non poté fare a meno di sorridere mentre Mowgli, appoggiato sui gomiti nella corrente tiepida, rideva come un matto e batteva l'acqua coi piedi, facendo schizzare la schiuma.

"Ben detto, piccolo dalle corna nascenti", ronzò Bagheera. *"Quando la Tregua cesserà me ne ricorderò in tuo favore"*, e aguzzò lo sguardo nell'oscurità per essere certo di riconoscere il cerbiatto in futuro. A poco a poco la conversazione si fece generale in tutti gli abbeveratoi. Si sentivano i cinghiali sbuffare chiedendo più spazio, i bufali grugnire e brontolare nell'attraversare i banchi di sabbia, e i cervi raccontare storie pietose delle loro lunghe e faticose marce in cerca di cibo. Ogni tanto rivolgevano qualche domanda ai Carnivori sull'altra riva, ma le notizie erano sempre cattive; e il vento torrido e ruggente della Giungla andava e veniva tra le rocce ed i rami scagliando nell'acqua polvere e rametti.

"Anche gli uomini muoiono vicino all'aratro", disse un giovane sambhur. *"Ne ho visti tre fra il tramonto e la notte. Giacevano immobili, e i buoi con loro. Fra poco giaceremo immobili anche noi"*.

"Il fiume si è abbassato da ieri notte", disse Baloo. *"O Hathi, hai mai visto un'altra siccità come questa?"*.

"Passerà, passerà!", rispose Hathi, spruzzandosi acqua sul dorso e sui fianchi.

"Qui c'è qualcuno che non potrà sopravvivere a lungo", disse Baloo, volgendo lo sguardo verso il ragazzo che amava.

"Ma di chi parli? Io!?", chiese Mowgli indignato, rizzandosi a sedere nell'acqua. *"Io non ho il pelo lungo che mi copra le ossa... ma se ti strappassero la pelliccia, Baloo"...* Hathi si scosse a quell'idea, e Baloo rispose severamente:

"Cucciolo d'Uomo, non è questo il modo di rivolgersi al Maestro della Legge! Nessuno mi ha visto senza pelliccia. Mai".

"No, non volevo offenderti Baloo; volevo solo dirti che tu sei come la noce di cocco avvolta nel suo guscio, mentre io sono la stessa noce di cocco tutta nuda. Ora quel tuo guscio bruno"... Mowgli era seduto a gambe incrociate e si spiegava con l'aiuto dell'indice, come d'abitudine, quando Bagheera gli allungò una zampa felpata e lo allungò supino nell'acqua.

"Peggio che mai" disse la Pantera Nera, mentre il ragazzo si rialzava sputacchiando. *"Prima dici che Baloo deve essere scuoiato, poi che somiglia a una noce di cocco. Bada che non faccia come le noci di cocco mature"*.

"E cioè?", chiese Mowgli, colto alla sprovvista, benché questo sia uno dei più vecchi tranelli della Giungla.

"Romperli la testa", rispose Bagheera tranquillamente, ricacciandolo sott'acqua.

"Non è bello prendere in giro il tuo maestro", disse l'orso quando Mowgli fu cacciato sott'acqua per la terza volta.

"Non è bello! Ma che pretendi? Quell'essere nudo che corre su e giù si fa beffe anche di quelli che furono valenti cacciatori, e per puro divertimento tira i baffi ai migliori fra noi!". Era la voce di Shere Khan, la Tigre Zoppa, che



scendeva zoppicando verso l'acqua. Attese un momento per godersi l'effetto che faceva ai cervi sulla sponda opposta; poi abbassò la testa quadrata e barbata, e cominciò a bere avidamente ringhiando:

"La Giungla è ridotta a un canile per cuccioli nudi. Guardami, Cucciolo d'Uomo!". Mowgli lo guardò, o meglio lo fissò con tutta l'insolenza di cui era capace, e dopo un attimo Shere Khan si girò a disagio.

"Cucciolo d'Uomo di qua e Cucciolo d'Uomo di là!", brontolò continuando a bere. *"Il cucciolo non è uomo né cucciolo, perché altrimenti avrebbe avuto paura. La stagione ventura dovrò chiedergli anche il permesso per bere. Augrh!"*.

"Può darsi", soggiunse Bagheera, fissandolo negli occhi. *"Può darsi! Puah, Shere Khan! **Che nuova vergogna ci porti?**"*. La Tigre Zoppa aveva immerso il mento e

la gola nell'acqua, e larghe macchie scure e oleose galleggiavano sulla corrente.

"Un Uomo!", rispose Shere Khan freddamente. *"Ho ucciso un uomo un'ora fa!"*. E continuò a ronfare e a ringhiare fra sé. La fila di animali fremette e ondeggiò, e poi si levò un mormorio che crebbe sino a un grido: *"L'Uomo! l'Uomo! Ha ucciso l'Uomo!"*.

Allora tutti guardarono Hathi, l'Elefante Selvatico, che parve non aver udito. **Hathi non fa mai una cosa prima che arrivi il momento giusto, e questa è una delle ragioni per cui vive così a lungo.**

"Uccidere l'Uomo in una stagione come questa! Non c'era altra preda?", chiese Bagheera con disprezzo, uscendo dalle acque insudiciate e scrollandosi una zampa dopo l'altra come fanno i gatti.

"Ho ucciso per mio piacere, non per fame". Il mormorio d'orrore ricominciò, e il guardingo occhio bianco di Hathi si fissò su Shere Khan.

"Per mio piacere!", ripeté compiaciuto Shere Khan. *"E adesso sono venuto a bere e a ripulirmi. E' proibito?"*. Il dorso di Bagheera cominciò ad inarcarsi come un bambù scosso da una raffica di vento, ma Hathi alzò la proboscide e domandò calmo:

"Hai ucciso per tuo piacere?", chiese, e **quando Hathi fa una domanda è meglio rispondergli.**

"Proprio così. Era mio diritto ed era la mia notte. Tu lo sai, Hathi". Shere Khan rispose quasi cortesemente.

"Sì, lo so", disse Hathi e, dopo un breve silenzio riprese: *"Hai bevuto abbastanza?"*.

"Per questa notte, sì!".

*"Allora vattene! Il fiume serve per bere e non deve essere insozzato. Solo la Tigre Zoppa avrebbe vantato il suo diritto in una stagione come questa, quando... quando soffriamo insieme, Uomo e Popolo della Giungla allo stesso modo. Pulito o sudicio che tu sia, fila al tuo covo, Shere Khan!"*⁷. Le ultime parole risuonarono come trombe d'argento, e i tre figli di Hathi avanzarono un passo in avanti, quantunque non ce ne fosse bisogno. Shere Khan se la svignò non osando protestare, perché sapeva, come tutti sanno, che, alla resa dei conti, **il vero Signore della Giungla è Hathi.**

"Di che diritto parlava Shere Khan?", sussurrò Mowgli all'orecchio di Bagheera. *"Uccidere l'Uomo è sempre disonorevole. Lo dice la Legge; eppure Hathi ha detto"...*

"Chiedilo a lui: io non lo so, Fratellino. Diritto o no, se Hathi non avesse parlato, gliel'avrei data io una lezione a quel macellaio zoppo. Venire alla Rocca della Pace appena dopo aver ucciso un uomo, e vantarsene anche... è proprio uno scherzo da sciacallo. Per di più ha insozzato l'acqua pulita". Mowgli attese un minuto per riprendere coraggio, perché nessuno osava rivolgersi direttamente ad Hathi, poi urlò:

"Qual è il diritto di Shere Khan, Hathi?". Entrambe le rive riecheggiarono le sue parole, perché tutto il Popolo della Giungla è molto curioso e aveva appena visto qualcosa che nessuno sembrava aver capito, tranne Baloo che aveva un'aria molto pensierosa.

⁷ Hathi parla solo quando ce n'è veramente bisogno ed è anche per questo che tutti lo rispettano.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. H. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

“E’ una vecchia storia”, cominciò Hathi “una storia più vecchia della Giungla. Fate silenzio sulle due rive e ve la racconterò”.

Ci fu un minuto o due di spintoni e mormorii tra cinghiali e bufali, poi i capi dei branchi grugnarono uno dopo l’altro: *“Aspettiamo”*.

Hathi avanzò nello stagno intorno alla Roccia della Pace fino a trovarsi con l’acqua alle ginocchia. Magro, rugoso, con le zanne ingiallite, egli aveva pur sempre l’aspetto del signore della Giungla. *“Voi sapete, figlioli”, cominciò “che la cosa che voi temete di più è l’Uomo”*. Vi fu un mormorio di assenso.

“Questa storia ti riguarda, Fratellino”, disse Bagheera a Mowgli.

“Me? Ma io faccio parte del Branco... sono un cacciatore del Popolo Libero”, Mowgli rispose, “Cosa ho a che fare io con l’Uomo?”.

“E sapete perché temete l’Uomo?”, continuò Hathi⁸. ***“La ragione è questa. Agli inizi della Giungla, e nessuno sa quando, noi della Giungla vagavamo insieme senza aver paura uno dell’altro. In quei tempi non c’era la siccità e i fiori, le foglie e i frutti crescevano sullo stesso albero e noi ci nutrivamo soltanto di foglie, fiori, erbe, frutti e cortecce”***.

“Sono contento di non essere nato a quei tempi”, mormorò Bagheera. “La corteccia serve solo ad affilare gli artigli”.

“Il Signore della Giungla era Tha, il Primo Elefante⁹. Trasse fuori la Giungla dalle acque profonde con la proboscide; e dove tracciò solchi nel terreno con le zanne, là sbucarono i fiumi; e dove batté colla zampa scaturirono sorgenti d’acqua buona; e quando soffiò con la proboscide, così, caddero gli alberi. Così Tha creò la Giungla, e questa è la storia che mi è stato raccontata”.

«E nel narrarla non ha perso neanche una virgola» sussurrò Bagheera all’orecchio di Mowgli, che rise coprendosi la bocca con la mano.

“A quei tempi non vi era grano, né meloni, né pepe, né canna da zucchero, e non c’erano nemmeno le piccole capanne che voi tutti avete visto: e il Popolo della Giungla non sapeva nulla dell’Uomo, ma viveva unito nella Giungla, formando un popolo unico. Ma poi cominciarono a litigare per il cibo, quantunque ci fosse da pascolare a sufficienza per tutti. Erano pigri: ognuno voleva mangiare dove si trovava, come succede qualche volta anche a noi, quando le piogge di primavera sono abbondanti. Tha, il Primo Elefante, era indaffarato a creare nuove giungle e a incanalare fiumi nei loro letti. Non poteva andare dappertutto, e così fu che nominò la Prima Tigre, signore e giudice della Giungla e tutti i popoli della Giungla dovevano sottoporgli i loro litigi. In quei tempi il Maschio di Tigre mangiava frutti ed erbe come gli altri. Era grande come me e bellissimo, e tutto giallo come i boccioli dei rampicanti. Non aveva né striature né fasce sul dorso in quei bei tempi in cui la Giungla era giovane. Tutto il Popolo della Giungla gli si presentava senza timore, e la sua parola era legge per tutta la Giungla. Perché allora, ricordatevelo, eravamo un popolo unico.

Ma una sera scoppiò una lite fra due cervi - una lite per un pascolo, di quelle che voi ora regolate a calci e a cornate - e si dice che mentre i due stavano parlando davanti alla Prima Tigre, allungata in mezzo ai fiori, un cervo l’urtò con le corna; allora la Prima Tigre dimenticò d’essere Signore e giudice della Giungla e, balzando sul cervo, gli spezzò il collo.

Fino a quella notte nessuno di noi era mai morto, e la Prima Tigre, vedendo quello che aveva fatto, resa pazza dall’odore del sangue, fuggì nelle paludi del Nord e noi della Giungla, rimasti senza giudice, finimmo per combattere fra noi; Tha sentì il clamore della lotta e tornò indietro. Ognuno di noi riferiva le cose a modo suo, ma Tha vide il cervo morto in mezzo ai fiori e chiese chi di noi l’avesse ucciso; noi della Giungla non



⁸ Qui comincia il racconto nel racconto...

⁹ Tha, il primo elefante, il creatore della Giungla. Quali storie sulla creazione conoscono i nostri Lupi?

volevamo dirglielo, perché l'odore del sangue ci faceva impazzire, proprio come accade oggi. Correavamo avanti e indietro, giravamo, saltavamo, gridavamo scuotendo la testa.

Allora Tha comandò agli alberi dai rami bassi pendenti e ai rampicanti della Giungla di marcare l'assassino del cervo, per renderlo riconoscibile, e poi disse:

«Chi sarà ora il Signore del Popolo della Giungla?».

Allora si fece avanti la Scimmia Grigia che vive sui rami dicendo:

«Sarò io, ora, il Signore della Giungla». Al che Tha scoppiò a ridere e disse: «Così sia!» e se ne andò adirato. Figlioli miei, conoscete la Scimmia Grigia.

Era allora quella che è adesso. Sulle prime assunse un atteggiamento di serietà, ma subito dopo cominciò a grattarsi e a saltare su e giù e, quando Tha ritornò, trovò la Scimmia Grigia appesa a testa in giù ad un ramo che si beffava di quelli che le stavano sotto: e quelli la beffeggiavano a loro volta. Così avvenne che non ci fu più Legge nella Giungla: solo chiacchiere insulse e parole insensate. Tha ci radunò tutti insieme e disse:

«Il primo dei vostri Signori ha portato nella Giungla la Morte e il secondo la

Vergogna. E' tempo ormai che vi sia una Legge, una Legge che non possiate infrangere. Ora voi conoscete la Paura e, quando l'avrete trovata, capirete che quella è la vostra signora, e il resto verrà da sé¹⁰».

Noi della Giungla chiedemmo allora:

«Cos'è la Paura?». E Tha rispose:

«Cercate fin quando la troverete». Così ci mettemmo a correre su e giù per la Giungla, in cerca della Paura, finché un giorno i bufali¹¹...

“Puh!”, fece Mysa, il capo dei bufali, dal loro banco di sabbia.

«Sì Mysa, i bufali. Tornarono con la notizia che in una caverna della Giungla stava seduta la Paura, non aveva pelo e camminava sulle zampe posteriori. Allora noi della Giungla seguimmo l'armento dei bufali fino alla grotta: la Paura era sulla soglia ed era proprio senza pelo, come avevano detto i bufali, e camminava ritta sulle zampe posteriori. Quando ci vide si mise ad urlare; la sua voce ci riempì di quel terrore che abbiamo anche ora quando la udiamo, per cui fuggimmo calpestandoci e ferendoci gli uni con gli altri perché avevamo paura.

Quella notte, mi è stato detto, noi della Giungla non ci sdraiammo tutti insieme come al solito, ma ogni tribù si ritirò per proprio conto, - il cinghiale col cinghiale, il cervo col cervo, corno contro corno, zoccolo contro zoccolo - ognuno col proprio simile e così dormivamo nella Giungla tutti tremanti. Solo la Prima Tigre non era con noi, perché era ancora nascosta nelle paludi del Nord, e quando fu informato della Cosa che avevamo visto nella caverna, disse:

«Andrò io da quella Cosa e le romperò l'osso del collo».

Corse per tutta la notte, finché arrivò alla caverna; ma gli alberi e i rampicanti sul suo percorso, ricordandosi dell'ordine di Tha, abbassarono i loro rami, mentre la Prima Tigre correva e lo marcarono con le dita sul dorso, sui fianchi, sulla fronte e sulla gola. Ovunque la toccavano si formava una macchia o una striscia sulla pelliccia gialla¹¹. E queste sono le strisce che portano ancora oggi i suoi eredi! Quando arrivò alla grotta, la Paura, l'Essere senza Pelliccia, alzò la mano nella sua direzione e la chiamò «lo Striato che viene di notte». La Prima Tigre ebbe paura dell'Essere senza Pelliccia, e fece ritorno ululando alle paludi¹¹.

Mowgli immerso, nell'acqua fino al mento, sorrise in silenzio.

“Aveva ululato così forte, che Tha lo sentì e disse:

«Che cosa ti rende infelice?». La Prima Tigre, alzando il muso verso il cielo, che allora era appena creato ed

¹⁰ Quando non c'è una Legge condivisa ed un capo autorevole è la Paura che domina, e tutti si battono contro tutti.

¹¹ Ecco perché Shere Khan ha il manto striato!

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*



ora è così vecchio, disse:

«Restituiscimi il mio potere, o Tha! Io sono stata svergognata davanti a tutta la Giungla, perché sono scappata dall'Essere senza Pelliccia che mi ha chiamato con un nome ingiurioso!».

«E perché?» chiese Tha.

«Perché sono sporco del fango delle paludi» rispose la Prima Tigre.

«Bagnati allora, e rotolati sull'erba umida, e se è fango se ne andrà di sicuro!» disse Tha, e la Prima Tigre nuotò e si rotolò a lungo in mezzo all'erba, fino a quando la Giungla ruotò vorticosamente ai suoi occhi; ma neppure la minima striscia scomparve dalla sua pelliccia e Tha rise nel guardarlo.

Allora la Prima Tigre chiese: «Che cosa ho fatto per meritarmi questo?».

E Tha: «Tu hai ucciso il cervo, e hai fatto entrare la Morte nella Giungla, e con la Morte è arrivata la Paura, così che nel Popolo della Giungla tutti si temono a vicenda e tu hai paura a tua volta dell'Essere senza Pelliccia»¹².

La Prima Tigre disse: «Non avranno mai paura di me, perché mi conoscono fin dal principio».

«Va' e prova» rispose Tha.

La Prima Tigre corse avanti e indietro, chiamando ad alta voce il cervo, il cinghiale, il "sambhur", il porcospino e tutto il Popolo della Giungla, ma tutti fuggirono lontano da quello che era stato il loro giudice, perché ne avevano paura. Allora la Prima Tigre tornò indietro, il suo orgoglio era spezzato; e chinato il capo a terra, divelse il terreno con le zampe e disse:

«Ricordati che fui un tempo il Signore della Giungla. Non dimenticarti di me, o Tha! Fa' che i miei eredi non dimentichino che io fui un tempo senza vergogna e senza paura!».

Rispose Tha: «Lo farò, perché tu ed io vedemmo insieme nascere la Giungla. Per una notte all'anno per te e per i tuoi eredi sarà come prima che fosse ucciso il cervo. In quell'unica notte, se incontrerete l'Essere senza Pelliccia, e il suo nome è Uomo, non avrete paura di lui, ma lui avrà paura di voi, come se voi foste ancora i giudici della Giungla e i signori di tutte le cose. In quella notte abbi pietà della sua paura, perché anche tu sai che cosa sia la Paura».

Al che la Prima Tigre rispose: «Sono soddisfatto!»; ma quando bevve, si rivide le strisce nere sul dorso e sui fianchi ricordò il nome che le aveva affibbiato l'Essere senza Pelliccia e si sentì di nuovo assalita dalla rabbia. Per un anno visse nelle paludi, attendendo che Tha mantenesse la promessa. Ed una notte, quando lo Sciacallo della Luna (la Stella della Sera) brillò limpido sulla Giungla, sentì che la sua Notte era arrivata e si diresse verso le caverne per incontrare l'Essere senza Pelliccia. Avvenne allora quello che Tha aveva promesso: il senza Pelliccia cadde ai suoi piedi e lì giacque: la Prima Tigre gli fu sopra e gli spezzò il collo, perché credeva che quello fosse l'unico essere del genere in tutta la Giungla e che con lui avesse uccisa la Paura. Poi, mentre annusava la preda, sentì scendere Tha dalle foreste del Nord ed improvvisamente la voce del Primo degli Elefanti, la stessa che noi ora udiamo...

(Il tuono rombò in lontananza tra le colline inaridite, ma non portava pioggia; erano solo lampi di calore che balenavano dietro le creste). Hathi continuò:

«Quella era la voce che sentì e le chiese: "E' questa la tua pietà?" La Prima Tigre si leccò i baffi e rispose: «Che importa? Ho ucciso la Paura!».

E Tha disse: «Cieco e sciocco! Hai liberato i Piedi della Morte ed essa seguirà le tue orme fin quando tu vivrai. Hai insegnato all'Uomo come uccidere!»¹³.

La Prima Tigre, stando rigida accanto alla sua preda, disse: «E' com'era il cervo. Non c'è più la Paura. Ora tornerò a giudicare come un tempo il Popolo della Giungla».

Tha replicò: «Mai più si rivolgerà a te il Popolo della Giungla. Mai più incrocerà le tue tracce, né ti dormirà vicino, né ti seguirà, né pascolerà presso la tua tana. Solo la Paura ti seguirà, e con un colpo che tu non

¹² Tha non perdona la Prima Tigre. Ma si può perdonare un Capo che perde la calma, si sente offeso e uccide?

¹³ La Morte e la Paura. E' un tema che riguarda i cuccioli del Branco che, per fortuna, sentono la Morte lontana da loro, ma minacciosa per i loro cari...

potrai vedere, ti costringerà ad attendere il suo volere. Farà aprire il terreno sotto i tuoi piedi e serrare il tuo collo dai rampicanti e ti farà crescere fitti intorno a te i tronchi d'albero, che tu non potrai superarli con un balzo, e infine prenderà la tua pelliccia per avvolgere i suoi piccoli quando avranno freddo. Tu non hai avuto pietà di lei, e lei non ne avrà mai per te»¹⁴.

La Prima Tigre si sentiva molto audace, perché la sua Notte durava tuttora, e disse: «La promessa di Tha è la promessa di Tha! Egli non vorrà togliermi la mia notte!».

Rispose Tha: «La notte è tua, come ho già detto, ma dovrai pagare un prezzo. Tu hai insegnato all'Uomo ad uccidere e quello non è tardo ad imparare».

La Prima Tigre osservò: «E' qui sotto le mie zampe e la sua schiena è spezzata. Fa sapere alla Giungla che ho ucciso la Paura».

Allora Tha rispose ridendo: «Tu ne hai ucciso uno solo fra i tanti, ma lo dirai tu stesso alla Giungla, perché la tua Notte è finita».

Spuntava il giorno e dalla bocca della caverna uscì un altro Essere senza Pelliccia che vide sul sentiero il cadavere e la Prima Tigre sopra di lui, e prese un bastone aguzzo»...

“Adesso lanciano una cosa che taglia!”, brontolò Ikki, frusciando con gli aculei lungo la riva; Ikki infatti era considerato un boccone prelibato dai Gonds (gli uomini del Villaggio, che lo chiamano Ho-Igoo) ed egli ne sapeva qualcosa della maledetta piccola ascia che frulla attraverso la radura come una libellula.

«Era un bastone appuntito, come quello che mettono in fondo alle trappole», continuò Hathi. **«E, gettandolo, colpì la Prima Tigre nel fianco. Così accadde quello che Tha aveva previsto, perché la Prima Tigre corse urlando su e giù nella Giungla, fino a quando riuscì ad estrarre il bastone dal fianco; tutta la Giungla seppe così che il senza Pelliccia poteva colpire da lontano e la Paura fu più grande di prima»¹⁵. Così avvenne che la Prima Tigre insegnò ad uccidere all'Essere senza Pelliccia, e voi sapete quanto male egli ha fatto da allora a tutto il nostro Popolo, col laccio, la fossa, la trappola nascosta, il bastone volante e la mosca pungente che esce dal fumo bianco (Hathi intendeva il proiettile del fucile) e il Fiore Rosso, che ci stana dai nostri rifugi. Eppure, per una notte all'anno, l'Essere senza Pelliccia teme la Tigre, secondo la promessa di Tha, e mai la Tigre gli ha dato modo di temerla di meno. Dove lo trova, la Tigre lo uccide sul posto, ricordando come la Prima Tigre fu svergognata. Per tutto il resto dell'anno, la Paura si aggira per la Giungla di giorno e di notte».**

“Ahi! Aoo!”, disse il cervo, pensando a ciò che quelle parole significavano per lui.

“Solo quando c'è una grande Paura che incombe su tutti come adesso, noi della Giungla possiamo metter da parte i nostri piccoli timori e radunarci tutti insieme in un solo posto come ora facciamo”¹⁶.

“Solo per una notte l'Uomo teme la Tigre?”, chiese Mowgli.

“Solo per una notte”, rispose Hathi. *“Ma io... ma noi... ma tutta la Giungla sa che Shere Khan uccide l'Uomo due o tre volte ogni luna”.*

“E' vero, ma allora lo assale da dietro e, mentre lo colpisce, volge la testa da un lato per la paura. Se l'Uomo lo guardasse, fuggirebbe. Ma quando viene la sua Notte, scende apertamente sino al villaggio, si aggira fra le case, caccia la testa nel vano delle porte, gli uomini cadono a terra e allora uccide. Ma in quella Notte uccide una sola volta”.

“Oh!”, fece Mowgli fra sé, rotolandosi nell'acqua. *“Adesso capisco perché Shere Khan mi ha detto di guardarlo. Non gli è servito a nulla, perché non è riuscito a tener fissi gli occhi e... e non sono di certo caduto ai suoi piedi. Però è anche vero che io non sono un uomo, visto che faccio parte del Popolo Libero”¹⁷.*

¹⁴ La violenza non porta sollievo alla Paura, anzi, diventa un castigo essa stessa. E la violenza spesso chiama la vendetta.

¹⁵ Ecco spiegata anche la nostra Paura. E', fondamentalmente, la paura della morte. Ancora una volta la Morte si presenta nei Racconti Giungla. Non bisogna vivere con la paura della Morte, ma convivere con la sua ineluttabilità. Solo così daremo un senso alla vita: bisogna imparare a vivere ogni giorno secondo la Legge.

¹⁶ L'affermazione del cervo per noi diventa una domanda: solo quando c'è una grande paura si sta uniti? O forse la nostra forza consiste proprio nel riuscire ad essere sempre uniti?

¹⁷ Anche chi è violento e prepotente ha paura, anzi la maschera proprio con la sua prepotenza.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

“Uhm!”, fece Bagheera dal profondo della sua gola. “*Sa la Tigre quale sia la sua Notte?*”.

“*Mai, fin quando lo Sciacallo della Luna esce brillante dalla nebbia della sera. A volte quest’unica notte della Tigre cade durante l’estate e qualche volta nella stagione delle piogge. Ma senza la Prima Tigre non sarebbe mai successo questo, e nessuno di noi avrebbe conosciuto la Paura*”. I cervi bramirono tristemente e le labbra di Bagheera si contrassero in un cattivo sorriso:

“*Ma gli Uomini conoscono questa... storia?*”, domandò.

“*Nessuno la conosce all’infuori delle tigri e di noi elefanti, eredi di Tha. Ora tutti voi riuniti presso le pozze l’avete intesa; ho parlato*” ed Hathi immerse la proboscide nell’acqua per ribadire che non aveva più voglia di parlare.

“*Ma... ma... ma*”, disse Mowgli rivolgendosi a Baloo. “*Perché la Prima Tigre non ha continuato a mangiare erba, foglie e piante? Aveva soltanto spezzato il collo al cervo, non l’aveva mangiato. Che cosa la indusse ad assaggiare la carne ancora calda?*”.

“*Gli alberi e le liane l’avevano segnato, Fratellino, lasciandogli addosso le striature che conosciamo. Mai più volle mangiare i loro frutti, e da quel giorno si vendicò sui cervi e sugli altri Erbivori*”, rispose Baloo.

“*Allora anche tu conoscevi questa storia! Eh? Perché non l’hai mai raccontata?*”, chiese Mowgli.

“*Perché la Giungla è piena di storie come questa. Se cominciassi a raccontare non finirei più. Lasciami stare l’orecchio, Fratellino*”.

La Legge della Giungla.

Giusto per darvi un’idea dell’enorme varietà della Legge della Giungla, ho tradotto in versi (Baloo le recitava sempre con una specie di cantilena) alcune delle leggi che i Lupi rispettano. Ce ne sono, naturalmente, ancora centinaia e centinaia, ma queste serviranno come esempio per le regole più semplici.

“Questa è la Legge della Giungla - antica e vera come il cielo; il Lupo che l’osserverà avrà vita prospera, ma il Lupo che la violerà vivrà a fatica”. “Come il rampicante avvinghia il tronco dell’albero, la Legge abbraccia il futuro e il passato, perché **la forza del Branco è nel Lupo, e la forza del Lupo è il Branco**”. “Mantieniti pulito ogni giorno dal naso fino alla coda; bevi abbondantemente, ma mai troppo e ricorda: la notte per cacciare, il giorno è per dormire”. “Lo Sciacallo segue la Tigre, ma ricorda, Cucciolo, quando i tuoi baffi vedrai spuntare, ricorda che il Lupo è cacciatore, Va avanti e da solo il cibo devi cacciare”. “Sta’ in pace con i Signori della Giungla: la Tigre, la Pantera e l’Orso; non disturbare Hathi il silenzioso, e non schernire il Cinghiale nella sua



tana”. “**Quando due Branchi si incontrano nella Giungla e né l’uno né l’altro vogliono allontanarsi dalla pista, accucciati finché i capi non hanno parlato, forse prevarranno le sagge parole**”. “Quando ti batti con uno del Branco, devi farlo da solo e lontano, perché gli altri non s’immischino e il Branco non si riduca per la lotta”. “**La Tana del Lupo è il suo rifugio, e dove si è fatto la sua casa neppure il Capo dei Lupi può entrare, neppure il**

Come venne la Paura

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

Consiglio può entrarci". "La Tana del Lupo è il suo rifugio, ma se l'ha scavata troppo in vista il Consiglio gli manderà un messaggio ed egli dovrà cambiarla". "Se cacci prima di mezzanotte, fa piano e non svegliare la foresta col tuo ululato. Se farai scappare il cervo i tuoi fratelli rimarranno a digiuno". "Puoi uccidere per te, per la tua compagna e per i tuoi cuccioli, se ne hai bisogno e se ne hai la forza; ma non uccidere per il piacere di uccidere, e ricordati di non uccidere mai l'Uomo". "Se rubi la preda ad uno più debole, non divorare tutto per vanto: la Legge del Branco è col più debole; lascialgli quindi testa e pelle". "La preda che il Branco ha ucciso è il pasto del Branco. Devi mangiarla sul posto, e non puoi portarla nella tana, pena la morte". "Quel che il Lupo ha ucciso è il pasto del Lupo. Può farne ciò che vuole e, senza il suo permesso, il Branco non può approfittarne". **"Il diritto del Cucciolo di un anno è di esigere da ogni Lupo del suo Branco, quando ha mangiato, una razione di cibo e nessuno può rifiutargliela"**. **"La Madre ha il diritto della Tana. Può chiedere a tutti i lupi adulti un cosciotto di ogni animale per i suoi piccoli, e nessuno può negargliela"**. **"Il diritto del Covo è il diritto del Padre: cacciare per sé e la sua famiglia;** è dispensato da tutte le riunioni del Branco; è giudicato solo dal Consiglio. Per età e astuzia, per la forza della sua stretta e della sua zampa, in tutto ciò che la Legge non ha disposto, la parola del Capo Branco è legge". "La Legge della Giungla è questa, grande, numerosa e potente; e la testa e lo zoccolo della Legge, il suo fianco e la sua gobba ti ordinano: obbedisci!"